



il Nembro Giovane

SEGUICI ANCHE SU:



MAGGIO 2017

IL DESIDERIO DI OGNI MADRE

BY ESTER

“La mamma è sempre la mamma”, nel bene o nel male questa è una frase che sono in molti a trovare veritiera. L'etimologia della parola Madre spiega che il termine deriva dalla radice ma- che indica l'azione del “preparare” e del “formare”. Da questa semplice definizione appare evidente che la madre non è solo colei che partorisce un figlio, ma la persona

se ne prende cura e lo cresce. Nel corso del tempo il ruolo della madre, e allo stesso tempo quello della donna, è molto cambiato. A poco a poco la figura materna ha assunto significati e compiti sempre più profondi e complessi fino ad arrivare alla consapevolezza che l'essere madre non è qualcosa che può essere semplicemente “cucito addosso” ad ogni donna in modo indiscriminato. Il ruolo di madre e la maternità sono infatti elementi che vanno sentiti con forza e convinzione, e che non bisogna fare l'errore di dare per scontati. Potrebbe forse essere riduttivo ricondurre semplicemente all'istinto materno l'attaccamento che una madre ha per i suoi figli. Quello che si viene a creare è un legame che offre soddisfazioni ma che richiede e comporta grande impegno, tanto per la madre quanto per il padre. Non facciamo infatti l'errore di escludere da questo orizzonte l'altra parte in causa, la figura paterna che, soprattutto negli ultimi anni, si è affermata con grande importanza non più solo nella sfera dell'educazione dei figli, ma anche in

“Mi hai messo in bocca tutte le parole a cucchiaini, tranne una: mamma. Quella l'inventa il figlio sbattendo le due labbra. Quella l'insegna il figlio”

Erri De Luca

quella della cura e dell'affettività che troppo a lungo è stata considerata di solo appannaggio femminile. Come sappiamo entrambe le figure genitoriali sono di fondamentale importanza per la crescita e l'educazione dei figli ed è per questo motivo che i genitori devono cercare di avere il tempo necessario da dedicare loro,

in ugual misura, anche se gli impegni e le richieste di ogni giorno non sempre possono permetterlo. Maternità e paternità mettono in gioco la persona e la possono cambiare in meglio. Tra genitori e figli si crea un legame che difficilmente sarà soggetto all'avanzare del tempo, dopotutto è la prima forma di relazione che ci troviamo a sperimentare nella vita. Essere madre può portare ad ottenere grandi soddisfazioni, ma è una realtà che richiede anche considerevoli sforzi dei quali

talvolta ci si può non rendere conto. Alcuni dicono che siano dotate di superpoteri, le madri però sono esseri umani come tutti dotate, tra le tante cose, di un grande desiderio: quello di volere sempre il bene della propria famiglia.

FACE TO FACE

BY MICHELE&LISA



Claudia

Carrara

21 anni

Studentessa

Può essere considerata una professione in termini di tempo da dedicare al bambino, anche se secondo me è di gran lunga meglio di una professione. Talvolta quest'ultima infatti viene svolta senza troppo entusiasmo e piacere, cosa che invece non accade esercitando il ruolo di mamma.

Credo che ad oggi la mamma sia vista più come "un'amica". Nel senso che in questi ultimi tempi c'è molta più confidenza e apertura tra madre e figli rispetto al passato. Questo chiaramente ha risvolti positivi e negativi!

La giovane età sicuramente è un pregio: ti permette di avere più energia e creatività in quello che fai con il bambino.

Dovrei imparare ad avere più pazienza, molto spesso mi altero davvero troppo facilmente

Tanta tanta felicità, ho capito che da quel momento in poi non sarei mai più stata sola. E' una sensazione unica, una gioia immensa.

Armatevi di taataaanta pazienza e date al vostro bambino tutto il bene del mondo: è quello che si merita! Ogni fatica sarà ricompensata da un suo sguardo o un suo sorriso.

Un super saluto e un grande in bocca al lupo a tutte le future mammine!

NOME

COGNOME

ETA'

PROFESSIONE

CREDI CHE FARE LA MAMMA POSSA CONSIDERARSI UNA PROFESSIONE? PERCHÉ?

CREDI CHE IL RUOLO DELLA MAMMA SIA CAMBIATO NEL TEMPO? SE SÌ, COME?

DA MAMMA, QUALI CREDI CHE SIANO I TUOI PIÙ GRANDI PREGI?

E QUALI I DIFETTI CHE VORRESTI CORREGGERE?

CHE SENSAZIONI HAI PROVATO NEL VEDERE TUO FIGLIO PER LA PRIMA VOLTA?

UN CONSIGLIO ALLE FUTURE MAMME?

E INFINE, UN SALUTO A CHI VUOI!

Silvia

Rota

64 anni.

Casalinga, mamma e nonna!

Per me non è una professione, infatti con il primo figlio diventi mamma e piano piano impari ad esserlo. Dunque non è un lavoro ma, una fantastica attività in cui acquisisci sempre più esperienza.

Credo che tra le mamme di un po' di tempo fa, come per esempio mia mamma o mia nonna, ci fosse un po' più di sacrificio e di rinuncia. Oggi giorno ci sono tantissime mamme che sono bravissime, però spesso c'è anche la fatica nel far coesistere famiglia e lavoro. Per me se tu sei mamma, la cose prioritarie sono la famiglia e i figli. Non si deve per forza tralasciare il lavoro, ma bisogna conciliare le cose in modo che a casa si senta la presenza della mamma.

I miei pregi che ritengo più importanti sono l'allegria e l'ottimismo. Infatti, come anche mio marito, cerco sempre di sdrammatizzare nelle situazioni più difficili e di ragionare bene prima di pensare al peggio. Allo steso tempo però bisogna essere sempre pronti ad ogni evenienza.

Molte volte dovrei cercare di stare in silenzio, mettere da parte il mio carattere impulsivo e capire che ogni figlio ha il suo particolare carattere.

È una cosa indescrivibile, specialmente la prima volta, ma anche in quelle seguenti provi le stesse e identiche sensazioni. Oltre al momento della nascita anche l'attesa e la voglia di sorpresa causano emozioni molto forti.

Innanzitutto essere felici della novità quando vengono a sapere che sono incinte. Anche se il figlio non è voluto o non è stato programmato bisogna cercare la gioia nel fatto che si sta portando avanti una vita. Quindi bisogna sempre cogliere il lato positivo delle cose, non allarmarsi e cercare aiuto nelle persone che le stanno accanto.

Volevo salutare innanzitutto tutte le mamme e i loro figli. Poi anche le famiglie dei miei figli!

UNA MAMMA PER CHI NON HA MAMMA

BY DANIELE

“Non esiste povertà maggiore che non avere amore da dare” è una delle tante frasi di Madre Teresa di Calcutta, religiosa famosa per le sue opere di carità nei confronti dei poveri di Calcutta. Nata a Skopje il 26 agosto 1910, Gonxha (Agnese) Bojaxhiu, già da piccola riceve un'educazione fortemente cattolica poiché la sua famiglia, di cittadinanza albanese, era profondamente legata alla religione cristiana. Verso il 1928, sente di essere attratta dalla vita religiosa e proprio grazie a specifiche meditazioni, indicate da Sant'Ignazio di Loyola, matura il sentimento di voler «aiutare tutti gli uomini». Dopo aver trascorso il suo noviziato a Darjeeling in India, dove si occupa delle bambine povere del posto, nel 1931 pronuncia i voti religiosi e assume il nome di Suor Teresa. Nel frattempo, per concludere i suoi studi al fine di poter ottenere il diploma di professoressa, viene mandata presso l'Istituto di Calcutta, dove si confronta con la realtà della miseria più nera: tutta la popolazione nasce, vive e muore sui marciapiedi, il loro tetto, se va bene, è costituito dal sedile di una panchina, dall'angolo di un portone, da un carretto abbandonato; altri invece hanno solo alcuni giornali o cartoni... La maggior parte dei bambini muore appena nata e i loro cadaveri vengono gettati in una pattumiera o in un canale di scolo. Madre Teresa decide così di lasciare ogni suo impegno per dedicarsi totalmente ai poveri. Nel 1952, dopo aver constatato l'inefficienza medica da parte di alcuni ospedali, chiede all'amministrazione

comunale l'attribuzione di un locale per accogliere gli agonizzanti abbandonati e due anni dopo crea il “Centro di speranza e di vita” per accogliervi i bambini abbandonati che ricevevano solamente il sacramento del Battesimo poiché in fin di vita. Nel corso degli anni 60 le sue opere si estendono a quasi tutte le diocesi dell'India, aiutando in particolare le donne che hanno vissuto in prima persona la devastante guerra civile presente in quell'area. Nel 1979 le viene assegnato come riconoscimento il Premio Nobel per la Pace per il suo impegno per i più poveri e il suo rispetto per il valore e la dignità di ogni singola persona. Ella nell'occasione rifiuta il convenzionale banchetto cerimoniale e chiede che i 6.000 dollari del premio vengano destinati ai bisognosi di Calcutta, che con tale somma possono ottenere aiuti per un anno intero. Negli anni seguenti vengono fondate diverse congregazioni religiose per i poveri e i bambini orfani. Dopo varie degenze in ospedale, Madre Teresa si spegne a Calcutta, il 5 settembre 1997, suscitando commozione in tutto il mondo. Il 19 ottobre 2003 viene proclamata beata da papa Giovanni Paolo II e “Santa dei Poveri” da Papa Francesco il 4 settembre 2016. Grande onore va a tutte quelle persone che come Madre Teresa decidono di dedicare la propria vita ai poveri; a differenza di coloro che, accecati dall'indifferenza, voltano la testa dall'altra parte non aiutando il prossimo.



IFIORINEICANNONI: MAMME E RIVOLUZIONE

BY DONMATTEO

La festa della mamma è quanto di più tradizionale e sdolcinato esista. Tutti ricordiamo dei lavoretti o dei biglietti di auguri preparati alla scuola dell'infanzia per celebrare questo momento dell'anno. Tutti, immagino, abbiamo perso il senso dato a questa ricorrenza diventando grandi. Eppure se ci pensiamo bene e se andiamo alle origini di questa celebrazione scopriamo che senza dubbio lancia un messaggio di enorme valore che propongo attraverso tre figure di madri straordinarie.

La prima è Ann Reeves Jarvis. Questa donna di grande coraggio è alla radice della festa che noi ricordiamo la seconda domenica di maggio. Alla metà dell'800, a cavallo della guerra civile americana, questa donna ha dato origine a un movimento pacifista che prevedeva azioni di solidarietà per sostenere le madri e i loro bambini in Virginia. Assistenza tra famiglie, aiuto per rendere migliori le condizioni di igiene e di istruzione sono state le prime azioni. Ben presto però il movimento di Ann ha cercato di unire le madri dei soldati schierati sui due fronti opposti. Le mamme (e i papà) sanno che la vita di un figlio vale più della bandiera per la quale vengono uccisi al fronte. Peccato che fiori e biglietti d'auguri non ricordino la polvere e il sangue che hanno unito le donne di questo movimento!

La seconda figura che vorrei ricordare è una donna ancora giovane della nostra comunità morta proprio nel giorno della festa della mamma di quest'anno. Moltissime persone in queste ore sono rattristate da questo fatto sconvolgente e altrettante stanno dimostrando vicinanza al marito e ai figli. Di questa donna ricordiamo l'eccezionale forza di volontà, la cura per la famiglia, l'attaccamento alla comunità e la nobiltà di valori. Anche io, insieme a tutta la redazione di NG, esprimo le più sentite condoglianze a parenti e amici per questa grave perdita. Alla luce della fede nella Risurrezione dobbiamo anche dire che nulla viene cancellato e perso: il Signore è custode della vita e del bene. Il Dio cristiano è capace di cura amorevole per i suoi figli, la stessa cura che sanno mostrare le mamme con la loro presenza costante, paziente, attenta accanto ai loro figli. Sono eroine nascoste, capaci di vere rivoluzioni combattute con gesti ordinari di cura per la famiglia o per la casa, con la presenza nella comunità e la vicinanza attenta alle persone. In questa cura per l'altro c'è anche il senso di un orizzonte: queste mamme piene di fede sanno dove deve puntare una vita per essere buona. Sono vere storie di valore lontane dalla logica di una femminilità esibita.

La terza figura non può che essere quella di Maria,

la madre di Gesù. La devozione tradizionale degli ultimi secoli ci presenta questa donna con immagini forse oggi poco comprensibili. Eppure se leggiamo con attenzione il Nuovo Testamento, Maria ha un ruolo importante e ammirevole anche per noi oggi. La sua è una presenza silenziosa e sobria ma reale. Gli apostoli smarriti dopo i fatti della Passione e della Resurrezione si raccolgono attorno alla donna che meglio di ogni altra aveva compreso il proprio figlio. Nell'Italia del dopo guerra la festa della mamma ha avuto successo perché si è unita alle celebrazioni mariane del mese di maggio. Anche le mamme hanno bisogno di un modello a cui ispirarsi. E questa donna della periferia palestinese ha molto da dire: persona consapevole di sé e capace di decidere liberamente, mediatrice abile, forza di unificazione e presenza consolatoria. In questo tempo molti dei modelli di vita proposti anche all'universo femminile sono un insieme di aggressività e esibizione. Nella lotta per la supremazia saranno schiacciati da altri modelli più forti. Queste altre donne-mamme tratteggiano un identikit di femminilità che pone le basi per un mondo diverso. Sono una controproposta, una vera alternativa: esprimono una maternità che custodisce la pace come si fa con un neonato fragile e indifeso ma per il quale si può rischiare la vita.

LA DAMA CINESE

BY MARIO

La dama cinese è un gioco incredibilmente semplice e, contrariamente a quanto dice il nome, di origine tedesca, nata come variante dell'Halma nel 1892.

Lettori: perdonatemi se parlo di questo gioco, ma dato che non ho trovato un gioco che avesse come tema la Madre (ovvero il tema di questo mese), ho voluto parlare di qualcosa con cui giocavo abitualmente con mia madre, per lo meno fino a quando il tempo libero ce l'ha permesso.

Perché diciamo: spesso è difficile giocare con la propria mamma a un gioco in scatola.

Poco tempo per una che deve mandare avanti la casa, spesso poca voglia di apprendere regole complicate e nessuna voglia di entrare in competizione con il proprio figlio.

La dama cinese ha una plancia a stella a sei punte e si può giocare da due a sei giocatori. Ogni giocatore prende dieci pedine e le dispone nel suo triangolo di partenza. Obiettivo del gioco è muovere tutte le proprie pedine nel triangolo opposto, muovendo una pedina di una sola posizione oppure saltando altre pedine fino a quando è possibile.

La maggiore abilità, quindi, sta nel saper muovere tutte le proprie pedine, senza lasciarne indietro nessuna, spesso trovando il miglior percorso sulla plancia in mezzo al caos delle pedine di tutti gli altri giocatori.

La dama cinese è quindi un gioco incredibilmente semplice, veloce e intuitivo, accessibile anche ai giocatori meno esperti, adatto ad una serata in famiglia o tra amici.

GRANDI PICCOLI CALCIATORI

BY FABIO

Grande festa domenica 23 aprile in oratorio per il torneo della Scuola Calcio organizzato dalla David in collaborazione con la Gavarnese. Il torneo ha visto come protagoniste squadre provenienti da società sportive della zona: Oratorio di Albino, Oratorio Immacolata Alzano, Uso Alzanese, Oratorio Pradalunga, Tribulina di Scanzo e David-Gavarnese. Ogni squadra composta da 9 bambini, divisi per le annate 2009-2010. Per tutto il pomeriggio (soleggiato ma non troppo), li abbiamo visti cimentarsi in partite da 20 minuti l'una.

Partite un po' confuse per la verità: non si capiva bene chi fosse l'attaccante, chi il difensore, chi il portiere. Tre cose abbiamo visto in campo:

- ♦ l'entusiasmo dei bambini nel mettersi in gioco: ho voglia di giocare, di divertirmi, ascolto l'allenatore .. ma non troppo!

- ♦ l'impegno nel far vincere la propria squadra: via, corriamo tutti dietro la palla, dobbiamo difenderla dall'avversario, noi dobbiamo vincere!

- ♦ la voglia di essere protagonisti della partita: non conosciamo bene i vari ruoli, non ricordiamo bene le regole, ma per noi bambini non è un problema!

Il numeroso pubblico composto da genitori, fratelli, nonni, zii e parenti tutti ha contribuito a rendere il pomeriggio ancora più festoso, incitando i bambini con cori e urla e battendo le mani dopo ogni prodezza del loro piccolo campione.

Non scrivo chi è arrivato primo e chi è arrivato ultimo: tutti i bambini hanno ricevuto la loro medaglia e ogni squadra ha preso la coppa. La felicità sui volti di tutti i piccoli calciatori è stata impagabile, segno che riescono a vivere questo gioco con la giusta competitività necessaria.

Che resta da dire? Al prossimo anno!



JACKIE

BY POZZO

Signori e soprattutto signore, nel mese che celebra la maternità abbiamo la possibilità di ospitare presso il #NuovoSanFilippoNeri un film d'eccezione. Jackie di Pablo Larrain analizza sotto una nuova luce la drammatica vicenda di Jacqueline Kennedy, interpretata da Natalie Portman. Presentata alla Mostra internazionale del cinema di Venezia ed uscita nelle sale americane nel dicembre del 2016 la pellicola vanta tre candidature all'Oscar tra cui quello per miglior attrice protagonista per la stessa Portman.

La vicenda segue la storia della vedova Kennedy nei tempi immediatamente successivi all'assassinio del marito avvenuto nel 1963, con ampi spazi dedicati a flashback. Iniziamo subito con il dire che nonostante le apparenze non si tratta di un film strettamente biografico proprio per la drammaticità che assume il personaggio di Jackie. Larrain ribalta la concezione di donna "fredda", "calcolatrice" con la quale Jacqueline era stata dipinta dalla letteratura e dalla filmografia precedente.

In Jackie il punto focale dell'analisi è la rottura della distinzione tra pubblico e privato all'interno di una vita. Come donna, ma non in quanto donna, l'ex first

lady si mostra per la prima volta come un concentrato di ambiguità. Una figura fragile ed insicura solo in apparenza, come dimostrano la grande risolutezza e determinazione che mostra, ad esempio, durante l'organizzazione dei funerali del marito. Refrattaria ma quanto mai consapevole dei giochi di potere e della propria posizione saprà portare avanti soprattutto dopo l'assassinio del marito i propri doveri. Infatti, è proprio grazie al ruolo di Jacqueline e del modo in cui affronta l'opinione pubblica che del defunto presidente viene forgiata, nutrita e accresciuta una visione eroica, seppur avvolta dal mistero, che perdura sino ai giorni nostri.

Accompagnato da una colonna sonora che ne accentua i toni angosciosi e con una grande cura nei dettagli, nei costumi e nella sceneggiatura, Jackie è in tutto e per tutto un concentrato di drammaticità che non cade mai in una patetica richiesta di consenso da parte del pubblico.

Il 25 maggio, nella settimana che vede anche la ricorrenza del compleanno di Kennedy, vi aspettiamo numerosi. Stay tuned!



SCOPRI LE NUOVE PROPOSTE
DEL CINEMA DI QUALITÀ
AL SAN FILIPPO NERI
#CINE4UM



E' TEMPO DI SCELTE IMPORTANTI

BY TADDEO

Carissimi amici e lettori, spero stiate bene! So che molti di voi mi conoscono già, tuttavia penso sia meglio dedicare due righe per presentarmi, giusto per non parlare da estraneo. Mi chiamo Taddeo, ho 21 anni e sono un nembrese. Nel settembre del 2010 sono entrato in seminario dove, a suo tempo, ho frequentato gli studi del liceo ed ora mi trovo al secondo anno di teologia.

Ebbene, in questo breve scritto ho da condividere con voi un passaggio importante del mio percorso vocazionale: e cioè che, nella sera di venerdì 19 maggio, io ed altri sette miei compagni di classe verremo ammessi dal nostro vescovo Francesco tra i candidati agli ordini sacri.

Cosa è l'Ammissione agli ordini? Anzitutto un rito liturgico. Cioè un momento pubblico in un contesto di preghiera comunitaria. In realtà è qualcosa di molto semplice, anche se importante e rilevante. Durante il tempo della teologia (sei anni o più) rappresenta una tappa che congiunge due periodi di formazione diversi: il periodo della formazione "umana-personale" (in genere i primi due anni) e quello della formazione più propriamente "sacerdotale-presbiterale" (i quattro anni successivi). L'Ammissione funge, appunto, da collegamento tra queste due fasi

della ricerca vocazionale. Ad essa attribuisco due significati in particolare.

Il primo. Noi ragazzi, dopo un tempo di discernimento e di cammino, aiutati dagli educatori, sostenendoci a vicenda e guidati dalla preghiera, siamo pronti a dire il nostro «eccomi» alla Chiesa in modo convinto e ufficiale. Un «eccomi» che significa: desidero continuare questo percorso, anzi intensificarlo e approfondirlo, mettendomi in docile ascolto dello Spirito.

Il secondo. La Chiesa stessa, nella persona ufficiale del Vescovo e nella concretezza dei formatori che ci seguono da più vicino, esprime la sua fiducia e il suo consenso a che noi possiamo proseguire il cammino; non solo, ma anche intensificarlo per verificare le necessarie condizioni con cui un giorno, a Dio piacendo, potremo servire il Signore e i fratelli in un modo del tutto particolare.

Perciò, carissimi, vi chiedo una preghiera, non solo per me, ma anche per i miei compagni di viaggio. E, come i nostri predecessori ci hanno saggiamente insegnato a fare, affido il mio cammino e quello di tutti voi - qualunque esso sia - alla nostra cara e amorevole Madonna dello Zuccarello.

Con affetto e stima



SUCCEDE IN ORATORIO

CRESCIUTI IN ORATORIO

BY DRAGONE ROSSO

L'1 febbraio 2017 il famosissimo Giacomo Poretti del trio "Aldo, Giovanni e Giacomo", ha pubblicato un video in cui narra le sue esperienze con il mondo dell'oratorio e ha invitato gli oratori italiani ad intervistare i propri ragazzi.

L'Oratorio di Nembro ha deciso di aderire e il 24 marzo 2017, il nostro canale ha ufficialmente aperto una rubrica chiamata "Cresciuti In Oratorio", dove gli intervistati raccontano la loro esperienza. Nel primo video viene intervistati Barbara, la nostra super segretaria, insieme a Lorenzo. Qui raccontano che fin da quando erano piccoli hanno sempre frequentato l'oratorio dove hanno creato le loro amicizie e hanno imparato a conoscersi; la loro passione li ha persino portati a lavorare in un oratorio in Albania! "L'oratorio ci ha fatto crescere e ci ha aiutato a far crescere", recitano nel video. Oltre a loro, è stato intervistato anche Matteo, uno dei primi componenti della redazione del nostro "Nembro Giovane", il quale ha trasformato la sua passione per il giornalismo nel suo lavoro. Anche Elisa e il suo fratellino in compagnia del loro nonno hanno avuto l'opportunità di apparire in un video di questa rubrica, dove parlano della loro esperienza in Oratorio; così anche le sorelle Marta e Lara insieme a mamma Elena e a nonna Erika. Come ultimo video pubblicato dal canale, troviamo la testimonianza di alcuni membri del "Dragone Rosso",

il gruppo di animazione dell'oratorio di Nembro, che racconta la trasformazione del gruppo sin dalla sua fondazione nel 2012, a opera di Ivan e Francesco, fino ad oggi. I membri del Dragone Rosso sono 19 e, come viene descritto nel filmato, collaborano insieme agli altri gruppi di animazione presenti in oratorio per intrattenere feste, spettacoli, compleanni e non solo... Andate a vedere tutti i video pubblicati e abbiate pazienza che ne usciranno altri a breve!

ESTATE!

CRE: ORATORIO 26 GIUGNO - 21 LUGLIO
MINICRE: CRESPI-ZILIOLI 3 - 21 LUGLIO

PRESENTAZIONE domenica 28 maggio
ore 16.00 giochi e attività per i bambini
ore 16.30 incontro per i genitori
ISCRIZIONI dal 29 maggio al 16 giugno.

CAMPIESTIVI
I MEDIA: SCHILPARIO 18-23 GIUGNO
II MEDIA: SCHILPARIO 13-18 GIUGNO

PRESENTAZIONE domenica 28 maggio ore 17.15
dopo l'incontro del CRE

III MEDIA: CERVINIA 31 LUGLIO - 4 AGOSTO
ADO: NIZZA & LIGURIA 24-28 LUGLIO



LA MAMMA DI B.P.

BY MARI

“Dietro ogni grande uomo c’è una grande donna”. Così mi è venuto da pensare quando ho letto un po’ della biografia di Robert Baden Powell, fondatore dello scautismo. Siamo nel 1846 quando la giovane Henrietta Grace Smyth, figlia dell’ammiraglio britannico W.T. Smyth, sposa il cinquantenne pastore Harry G. Baden Powell. Robert nei suoi scritti racconterà poco del padre, non tanto perché non fosse stato un figura incisiva, quanto più perché quando morì egli aveva solo tre anni. Scrive quindi molto più della mamma. Henriette sembra essere una donna dalla tempra d’acciaio: quando il marito morì a lei rimasero ben 10 figli da crescere (di cui il più piccolo aveva un mese), considerando oltretutto che non aveva grandi rendite su cui contare. Henriette non si perse d’animo: Baden Powell la descrive come una donna in gamba e di grande coraggio, che con pochi mezzi riuscì a crescere i suoi figli, cercando di dargli un’educazione. Dalle parole di B.P. si comprende però che l’idea di dare un’educazione ai suoi figli non passò, a quanto pare, attraverso un approccio autoritario (magari comprensibile vista la numerosa prole), ma attraverso “le sue cure e al suo interessamento per ciascuno di noi. Non solo nessuno di noi è diventato un fallito, ma tutti ci siamo aperti una via con successo in una o un’altra carriera.” Henriette non cerca soltanto di dare solo ciò che in una situazione del genere sarebbe stato di primaria necessità (cibo, acqua, vestiario), ma guarda molto più in là: decide di creare una chance per il futuro dei propri figli, dandogli la possibilità di coltivare le proprie inclinazioni e di realizzarsi. Per quanto sia relativo il concetto di modernità, si può dire che Henriette fosse di una “modernità” stupefacente se pensiamo che era la metà dell’Ottocento e che le condizioni della famiglia erano molto precarie. Henriette inoltre era una donna

intelligente e molto vivace dal punto di vista culturale: era una competente matematica, aiutava infatti il proprio padre nei calcoli astronomici, conoscendo inoltre scienziati e teologi che frequentavano abitualmente la casa del padre. B.P. stesso, ad un certo punto, si domanda come facesse a fare tutto: “non solo, pur essendo una povera vedova, ci procurava cibo, vestiti e ci educava, ma trovò il tempo di compiere altre opere nel mondo, e in particolare fu tra le fondatrici del Movimento delle Scuole per le ragazze (Girls’ High School Movement), che ha fatto tanto per le nostre donne oggi (ndr, considerando che per le donne non era facile studiare a quei tempi). Infine sembra che lei abbia dato un notevole contributo anche nella fase d’incubazione dell’educazione scout, confrontandosi con il figlio e dandogli prospettive diverse e arricchenti. B.P. non nasconderà a se stesso che “fu la sua influenza a guidarmi nella vita più di qualunque precetto o disciplina che io avessi potuto apprendere a scuola”. Sarà stato l’amore, sicuramente reciproco, che questa donna provava per i suoi figli a lasciare loro la libertà di muoversi con disinvoltura e intelligenza nel mondo.



WHATSUPMOMS

BY IVAN ERAVA

In questo numero di NG dedicato alla Festa della Mamma, vi proponiamo il canale WhatsUpMoms! Fra i video di questo canale vedrete come alcune giovani mamme si destreggiano nella vita di tutti i giorni, nel tentativo di proporre ai propri figli qualcosa di nuovo e divertente ad ogni occasione. Piccoli trucchi casalinghi che, però, possono dare una grande mano: le protagoniste di questo canale vi insegneranno alcune sfiziose ricette amate dai bambini, ma anche come creare facilmente dei simpatici giocattoli per intrattenere i propri figli!

SCOPRI
DI PIÙ



CIBO BIOLOGICO

BY JAGUA E90

Con questo numero analizziamo definitivamente il perché l’agricoltura ecocompatibile e biologica esprime la generica tendenza alla compatibilità ambientale e, nell’iter produttivo, integra un impiego minimo di prodotti chimici con l’uso controllato di insetti che si nutrono dei parassiti delle piante funzionando di fatto come degli antiparassitari naturali. La dicitura “ecocompatibile” per ora non ha riconoscimento dal punto di vista della normativa comunitaria, ma alcune regioni e province italiane hanno già istituito dei marchi collettivi con cui si qualificano i prodotti derivati da questo tipo di agricoltura. Inanzitutto definiamo come leggere le etichette prima di acquistare un prodotto BIO, perché deve rispettare alcune caratteristiche: il prodotto deve essere venduto con l’etichetta Agricoltura Biologica o Allevamento Biologico/Regime di controllo CEE. Senza questa dicitura, il prodotto non è cibo biologico ; serve controllare che l’etichetta riporti la data (di raccolta, produzione, macellazione), la sigla del paese di provenienza, la sigla dell’ente certificatore, un codice dell’azienda e uno per la partita del prodotto; I prodotti biologici non sono mai distribuiti in contenitori di plastica o di altro materiale sintetico. Gli organismi di certificazione biologica nazionali sono 16, riconosciuti con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, e l’elenco completo naviga su www.aiab.it, l’indirizzo dell’Associazione italiana per l’agricoltura biologica. Tra i vari enti si segnalano Anccp (Agenzia nazionale certificazione componenti e prodotti), Biogracert (organismo indipendente di controllo e certificazione delle produzioni agroalimentari), Ccpb (consorzio per il controllo dei prodotti biologici), Demeter (per i prodotti biodinamici) Imc (marchio del sistema di certificazione

dell’Imcert, l’Istituto mediterraneo di certificazione), Fair trade/TransFair (per l’equosolidale). Nel carrello del biologico, ormai c’è posto per tutti: produttori di frutta e ortaggi, carne, pesce e latticini, vino, miele, zucchero, pasta, riso, cacao, caffè, tè, dolci e prodotti da forno, uova, oli e condimenti, ma anche merendine, snack e bevande. Certo, i cibi biologici possono costare un po’ di più ma offrono una serie di vantaggi “impagabili”: hanno un sapore più naturale, quindi sono anche più appaganti e più sazianti per il palato; sono più controllati dal punto di vista della coltivazione e dell’allevamento non contengono sostanze d’origine chimica; per produrli, è ridotto lo spreco di materie prime, si rispetta la biodiversità e si riduce l’impatto ambientale. Per contro, va anche detto che i cibi biologici freschi (proprio perché naturali e privi di additivi) si conservano meno a lungo: in realtà, questo che sembra un difetto è una garanzia di qualità. Dunque se si pensa che tutto quello che mangiamo o applichiamo sulla pelle sotto forma di cosmetico plasma il nostro corpo e influisce sul cervello, sulle attività metaboliche e sulle nostre aspettative di vita, è chiaro che il cibo biologico avrà effetti decisamente positivi sulla salute poiché è privo di tossine e ricco di sostanze curative e protettive che il corpo assorbe con rapidità.

IMODI

BY ELIA

I modi sono 2 come già detto nello scorso articolo, ora vedremo come usarli nelle scale:

La Scala Maggiore Naturale o semplicemnte Scala Maggiore o Scala Naturale si ottiene attuando la seguente progressione sulla nota fondamentale: Tono-Tono- Semitono-Tono-Tono-Tono- Semitono. E’ facile notare che gli intervalli di un semitono si trovano tra la 3a e 4a nota e tra la 7a e 8a nota; i restanti intervalli sono tutti di un tono. E’ la scala che normalmente s’impara prima sia per il suo diffuso utilizzo, sia per la sua facilità di esecuzione. La scala minore naturale è la diretta discendente della scala maggiore naturale. Si ottiene attuando la seguente progressione sulla nota fondamentale: Tono-Semitono-Tono-Tono-Semitono-Tono-Tono. E’ facile notare che gli intervalli di un semitono si trovano tra la 2a e 3a nota e tra la 6a e 7a nota rispetto alla fondamentale o tonica. Se costruisco la scala maggiore di DO ottengo: Do – Re – Mi – Fa – Sol – La – Si – Do. Se, invece, costruisco la scala minore naturale di La, seguendo quanto detto sopra per la scala minore ottengo: La – Si – Do – re – Mi – Fa – Sol – La.

E’ evidente che entrambe le scale: La scala maggiore di Do e la Scala minore di La sono composte dalle stesse note. Queste scale si dice che sono relative tra loro. Una scala minore è relativa ad una scala maggiore che ha la sua fondamentale un tono e mezzo sopra.

MUSE INQUIETANTI

BY ALE TRAVELLI

Le “Muse inquietanti” è un dipinto celebre dell'artista metafisico Giorgio de Chirico, precursore di uno dei più grandi movimenti artistici: il Surrealismo. Il termine metafisica nasce come allusione ad una realtà diversa che va oltre ciò che vediamo allorché gli oggetti o gli spazi, che conosciamo dalla nostra esperienza, sembrano rivelare un nuovo aspetto che ci sorprende. Le atmosfere magiche ed enigmatiche dei quadri di de Chirico colpiscono per l'apparente semplicità. Viceversa mostrano una realtà che solo apparentemente assomiglia a quella che noi conosciamo dalla nostra esperienza. Uno sguardo più attento mostra che la luce è irreali (spesso è quella del tramonto, che crea ombre lunghissime) e colora gli oggetti e il cielo di tinte innaturali. La prospettiva, che nel Rinascimento serviva a costruire uno spazio logico e razionale, è volutamente deformata e assurda, così che lo spazio acquista un aspetto inedito e ambiguo. L'importanza della città di Ferrara nell'elaborazione della pittura metafisica, è resa esplicita da questo dipinto in cui è raffigurata un'ampia e profonda piazza simile a un palcoscenico o al ponte di una nave oltre cui sventa il celebre Castello degli Estensi, i Duchi che governarono la città in età rinascimentale. L'inconfondibile sagoma turrita e rossastra della fortezza, simbolo muto e malinconico di un passato glorioso e irrimediabilmente lontano, è affiancata sulla sinistra da una fabbrica con due ciminiere.

Entrambi gli edifici che rappresentano la polarità antico-moderno, appaiono vuoti ed inutilizzati: il castello ha le finestre buie, segno che non è abitato, mentre la fabbrica ha ciminiere che non fumano, segno che in realtà non vi si svolge alcuna funzione lavorativa. Da notare che le due metà del quadro sono viste da due punti di vista diversi: un punto di vista alto per la parte inferiore, mentre la parte superiore è rappresentato da un punto di vista più basso. Il primo piano è dominato da misteriose e inquietanti figure di androidi (le Muse del titolo) costituite dall'assemblaggio di particolari appartenenti ad ambiti diversissimi; quella in piedi a sinistra su un piedistallo rotondo ha infatti l'aspetto di una statua greca femminile abbigliata con un pesante peplo. La parte superiore, presenta una enorme testa da manichino, simile a un pallone che si stia gonfiando, innestata su un torso virile marmoreo. La figura di destra, seduta su una scatola blu, presenta caratteristiche analoghe alla prima (il colore biancastro delle statue antiche, le pesanti pieghe della veste) ma ha il corpo attraversato da linee tratteggiate tipiche dei modelli di sartoria. La testa, una sorta di maschera africana di forma ovoidale, è appoggiata ai suoi piedi. Sempre in primo piano sono collocati un bastone cilindrico decorato con un motivo a spirale e una scatola policroma a motivi triangolari che sembrano riferirsi all'attrezzatura di un mago teatrale. Più in lontananza,

nella zona d'ombra portata sul selciato dall'antico edificio ad arcate sulla destra, è una terza statua dalla testa priva di volto.



FUMETTO DEL MESE

JESSICA JONES

BY MARIO

Si può essere allo stesso tempo madre e supereroe? Se qualcuno conosce Jessica “Cage” Jones non potrà che rispondere sì a questa domanda. Compagna di scuola di un allora sconosciuto Peter Parker, Jessica riceve i suoi poteri dopo un incidente con un camion che trasportava materiale radioattivo e un'esposizione ai raggi cosmici di Galactus. Al risveglio dal coma scopre di essere dotata di forza e resistenza sovrumane e della capacità di volare (anche se parecchio male...), perciò decide di diventare una supereroina e incontra così Luke Cage, che diventerà suo marito e il padre di sua figlia. Jessica, quindi, è la rappresentazione di qualunque donna dei nostri tempi: una donna che deve conciliare la maternità e l'impegno di crescere una nuova vita con le esigenze di tutti i giorni, il lavoro, la spesa e talvolta qualche supercriminale.



HOPE

BY ESTER

“Nessuno metterebbe i propri figli su una barca se l'acqua non fosse più sicura della terra” recita così il verso della poesia intitolata “Home” di Warsan Shire dedicata a tutti coloro i quali viaggiano in cerca di nuove opportunità di vita. In certi casi intere famiglie possono ritrovarsi improvvisamente a dover fuggire da contesti in cui restare non è più una opzione possibile. E' così che molti padri e molte madri affrontano situazioni in cui spesso proteggere sé stessi può diventare secondario, mentre la priorità è rappresentata solo dai propri figli e dalla loro sicurezza. Talvolta si tratta di madri che cercano di costruire le basi di un futuro diverso, ma che, per fare questo, sono costrette a correre il rischio di lasciare andare i propri figli. Maxima, la quattordicenne siriana la cui vicenda è stata raccontata da Francesca Ghirardelli in “Solo la luna ci ha visti passare”, viene salutata da una madre in lacrime ma comunque forte e fiduciosa il giorno in cui sceglie di partire ed intraprendere il duro viaggio che la condurrà in Olanda. Le strade di Oumoh, cinque anni, e di sua madre si dividono invece in Tunisia, dopo un viaggio cominciato in Costa D'Avorio. La bambina raggiunge, sola, Lampedusa mentre la madre è ferma in Tunisia. Cinque mesi passeranno prima che la cooperazione tra i due paesi permetta loro di rincontrarsi e riallacciare un legame che né mari, né deserti possono spezzare. “Chi educa una donna educa un popolo” recita un proverbio africano, una frase che si lega all'idea della trasmissione di concetti, regole e tradizioni. Chi più di una madre può mettere in atto questo compito? Dalla sua forza e dal suo amore dipendono i destini di intere generazioni.



INDIMENTICABILE!



GITA DEI CATECHISTI IN SVIZZERA



PELLEGRINAGGIO A SOTTO IL MONTE/1



FORMAZIONE EDUCATORI CRE 2017



QUINTO ANNO DI CATECHESI IN SEMINARIO



PATATINA D'ORO 2017



RITIRO PROMA COMUNIONE/1



RITIRO PROMA COMUNIONE/2



PELLEGRINAGGIO A SOTTO IL MONTE/2



QUANDO PENSI DI
AVER GUARDATO
LONTANO

GUARDA ANCORA
PIÙ LONTANO



SVE



Sei un giovane tra i 18 e i 30 anni?
Vuoi vivere un'esperienza di volontariato
all'estero dai 2 ai 12 mesi?
Parti con Acli Bergamo e diventa
volontario europeo in un paese dell'UE.

Il progetto lo scriviamo insieme!

Devi sapere che avrai un pocket money
mensile, un corso di lingua del paese
ospitante e la certificazione Erasmus Plus.

Cosa stai aspettando?
Scrivici per qualunque info a
sveaclibergamo@gmail.com
oppure chiamaci al



VACANZE SOLIDALI

BY SARA

Stanco della solita estate? Delle solite mete e delle solite facce? Vorresti renderti utile, stare con gli altri, fare nuove esperienze e conoscere nuove persone interessanti?

In occasione di uno degli incontri di formazione per gli educatori del CRE grest è stata presentata un'alternativa ricca e variopinta che potrebbe essere la soluzione! L'iniziativa "Non solo Rimini", portata avanti dal gruppo delle ACLI di Bergamo da alcuni anni, offre una prospettiva di vacanze alternative e solidali per l'estate. La collaborazione con diversi enti territoriali permette di scegliere percorsi in diversi ambiti, quali la natura e l'ambiente, percorsi di legalità, spiritualità e di impegno sociale. Si può restare in Italia, spostarsi in Europa o partecipare a missioni umanitarie all'estero, partecipare come singoli, gruppi o addirittura famiglie.

Durante la serata si è parlato anche di Servizio Civile Nazionale e del progetto SVE, un'iniziativa Erasmus Plus sempre nell'ambito del volontariato.

"I CARE" recitava un cartello appeso fuori dalla porta della scuola di Barbiana, fondata da Don Lorenzo Milani, perché non bisogna mai dimenticare l'importanza di fare qualcosa, ognuno nel proprio piccolo, e di prendersi a cuore le cose.

Quindi che dire? Se hai ancora voglia di metterti in gioco, scoprire, conoscere, divertirti e contemporaneamente fare qualcosa di utile e bello per gli altri "NonSoloRimini" potrebbe essere l'iniziativa adatta a te!

CONTATTI UTILI

ACLI Bergamo: 035210284 - aclibergamo@gmail.com